

Pertanto, al compiersi di 150 anni dalla sua dichiarazione quale Patrono della Chiesa Cattolica fatta dal Beato Pio IX, l'8 dicembre 1870, vorrei – come dice Gesù – che "la bocca esprimesse ciò che nel cuore sovrabbonda" (cfr Mt 12,34), per condividere con voi alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. Tale desiderio è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che «le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, bandanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. [...]

Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti».

Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in "seconda linea" hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine.

1. Padre amato

La grandezza di San Giuseppe consiste nel fatto che egli fu lo sposo di Maria e il padre di Gesù. In quanto tale, «si pose al servizio dell'intero disegno salvifico», come afferma San Giovanni Crisostomo.

Per questo suo ruolo nella storia della salvezza, San Giuseppe è un padre che è stato sempre amato dal popolo cristiano, come dimostra il fatto che in tutto il mondo gli sono state dedicate numerose chiese; che molti Istituti religiosi, Confraternite e gruppi ecclesiali sono ispirati alla sua spiritualità e ne portano il nome; e che in suo onore si svolgono da secoli varie rappresentazioni sacre. Tanti Santi e Sante furono suoi appassionati devoti, tra i quali Teresa d'Avila, che lo adottò come avvocato e intercessore, raccomandandosi molto a lui e ricevendo tutte le grazie che gli chiedeva; incoraggiata dalla propria esperienza, la Santa persuadeva gli altri ad essergli devoti.



MADONNA DEI POVERI

NOTIZIARIO PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI

Parroco: P. Mario Mela, osj tel.: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva, osj

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 16,30 (cappella Olivelli) - 18,00

Festive: 8.30-10,00- 11,30 - 12,45 (in tagalog) -18,00

4ª DOMENICA DI QUARESIMA

Es 33,7-11a; Sal 105; 1Ts 4,1b-12; Gv 9,1-38b

Quando mani accarezzano occhi

Forse potrebbe essere un suggerimento: soffermarsi sui volti. Anche sui volti che fanno capolino in questo affascinante, emozionante, racconto del cieco nato. Indugiare sui volti. E dove trovi luce? Succede di cercare luce negli occhi e sui volti. Accadeva ai tempi di Mosè, fuori dall'accampamento Mosè aveva piantato una tenda, la tenda del Convegno, il convegno con Dio. Quando Mosè si recava alla tenda, là dove sarebbe scesa la nube della presenza - e Dio avrebbe parlato a lui come uno parla con il proprio amico - "tutto il popolo si alzava in piedi ciascuno all'ingresso della sua tenda e seguivano con lo sguardo Mosè". Lo sguardo su Mosè, a cercare la luce sul suo volto.

Nel racconto di Giovanni, rimangono solo loro due, Gesù e il cieco, gli occhi di Gesù e gli occhi del cieco, la luce sul volto di Gesù e la luce sul volto del cieco. Hanno occhi malati e chiusi tutti gli altri. I discepoli che passano senza fermarsi e fanno del dramma del cieco un caso teologico: "Chi ha peccato?". I giudei che fanno cronaca e pettegolezzo: "È lui, l'uomo che ora vede o non è lui? È quello che mendicava?". I giudei e i farisei che forti dei loro dogmi, altro non sanno fare che inquisire il cieco e disprezzare il rabbi di Nazaret. I genitori unicamente preoccupati di quanto potrebbe capitare a loro dopo una loro aperta confessione. Non se ne salva uno nel racconto.

Storie di occhi chiusi, di occhi malati. In assenza di luce. Perché non basta avere occhi e che gli occhi siano fisicamente sani. Ad eccezione del cieco nato, tutti, nel racconto, hanno occhi fisicamente



sani e nessuno che veda il cieco nel suo dolore prima e poi nella sua gioia. Solo Gesù. Passava con i suoi discepoli, ma l'evangelista usa il singolare, "vide": "passando vide un uomo cieco dalla nascita". Passiamo in tanti per le strade, per le strade della vita, della città, ma quanti di noi vedono? Certo Gesù ancora oggi passa. E vede!

Chiudono gli occhi i dogmatismi, da qualunque parte vengano, dalla religione o dalle ideologie, dogmatismi: "Chi ha peccato?". Dogmatismi che ti fanno adoratore di principi immobili, di tradizioni imbalsamate non ti permettono di posare con un minimo di tenerezza gli occhi su quel caso concreto, su quella storia di vita che ti sta davanti. Chiude gli occhi la superficialità: "E' lui! Non è lui!".

E tutto diventa pettegolezzo, cronaca svagata. Chiude gli occhi il pregiudizio. Dicono: "Noi sappiamo che questo uomo è un peccatore. Non osserva il sabato!". Come se dicessimo: "I nostri manuali non lasciano una minima ombra di dubbio al riguardo". Ci chiude gli occhi la difesa, "senza se e senza ma", di noi stessi, di noi stessi e della nostra quiete. I genitori del cieco altro non sanno fare che rispondere: "Ha l'età, chiedetelo a lui". Noi non ci compromettiamo. Sia salvo il nostro bene. Quanto a quello degli altri, ci pensino loro! Ci chiude gli occhi la presunzione: "Noi siamo discepoli di Mosè. Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio, ma costui non sappiamo di dove sia".

Noi "sappiamo", quante volte nel racconto questo verbo supponente: "noi sappiamo". E quante volte nella vita, nella nostra vita, fa ritorno: "Noi sappiamo!". Il primo ad avere occhi, occhi aperti è Gesù. Crediamo in un Dio che, passando, vede, ha occhi per te, non solo per le masse, anche per uno singolo.

Ed ecco gli occhi del cieco, che, per grazia, si aprono. Si aprono fuori e dentro. Vede fuori e vede dentro di sé. Con una progressione stupefacente nel racconto. È meraviglioso vedere come uno, da sempre mendicante, da sempre guidato da altri, incontrando Gesù, acquisti in consapevolezza, in franchezza, in scioltezza, in coraggio, in libertà, in ironia, in fiducia, in un contesto in cui le parole che gli vengono urlate intorno sono per togliergli fiducia nel profeta di Nazaret. Sino a confessare la sua fede, la sua fiducia in lui: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo? "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "L'hai visto, è colui che parla con te". Ed egli disse: "Credo, Signore". Occhi limpidi, ora, i suoi! E lui li apre, li apre alla luce del mondo.

Come è bella la fede che ti apre gli occhi. Niente oscurantismi! "Sono venuto" - diceva- "ad aprire gli occhi ai ciechi". È meraviglioso. E tu fai altrettanto.

(liberamente tratto da don Angelo Casati https://www.qumran2.net/parolenuove/amenti.php?mostra_id=42723)

Calendario messe

| | | |
|--|--|---|
| Sabato 13 | 16,30 18,00 | (Capp. Olivelli) Def.ta Leo Maria; def.ti Vincenzo e Gigi. |
| Domenica 14 4 ^a di Quaresima | 8,30 10,00 11,30 12,45 18,00 | Def.ti Gesuina e Pietro Ortu e Virgilio Def.ta Cunsolo Giuseppina Per la Comunità parrocchiale. (in tagalog) Def.ta Tina Mastromacchi |
| Lunedì 15 | 8,00 15,30 18,00 | Def.ta Annalisa (ora di Maria) def.to Mario Zani, sacerdote |
| Martedì 16 | 8,00 18,00 | Def.ta Annalisa |
| Mercoledì 17 | 8,00 18,00 | Def.ta Annalisa |
| Giovedì 18 | 8,00 18,00 | Def.ta Annalisa Def.ta Geraciano Angiolina |
| Venerdì 19 S. Giuseppe | 8,00 17,10 18,00 | Via Crucis In onore di S. Giuseppe |
| Sabato 20 | 8,00 16,30 18,00 | (Capp. Olivelli) |
| Domenica 21 5 ^a di Quaresima | 8,30 10,00 11,30 12,45 18,00 | Per la Comunità parrocchiale. Def.ta Cunsolo Domenico; def.to Giulio Cazzamali (in tagalog) |

Avvisi

| | |
|--|---|
| Lunedì 15 | ore 15: Ora di Maria |
| Martedì 16 mercoledì 17 giovedì 18 | ore 15: Possibilità di celebrare triduo in onore di S. Giuseppe in streaming, per iniziativa del Centro giuseppino (vedi anche allegato con QR code) Link: https://bit.ly/2PbKqEG |
| Venerdì 19 | Solennità di S. Giuseppe - Messe ore 8 e 18. ore 17,30: via Crucis |
| Domenica 21 | ore 10: rinnovo delle promesse della famiglia giuseppino - marelliana; se qualcuno vuole aggiungersi è il benvenuto |

- Per preparare la giornata delle palme un invito a coloro che vogliono dare una mano, uomini e donne.
- sospeso catechismo in presenza fino a cambio situazione.